Una notte di aggressioni e di teppismo

Portate una copia di questo giornale in ogni famiglia

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con Enrico Berlinguer sulla situazione dopo la formazione del governo

Grande impegno democratico di massa per affrontare la nuova fase politica ai carabinieri

La parabola del passato governo e la ferma opposizione del PCI all'attuale ministero - Problemi e contraddizioni si aggravano, per responsabilità primaria della DC - La lotta per difendere le condizioni di vita, per l'occupazione, contro il carovita - Necessari un profondo mutamento di indirizzi e una politica fondata su scelte economiche rigorose, sul risanamento della vita pubblica, su una ferma azione antifascista - A chi ha voluto lo scontro del referendum si deve rispondere con l'impegno di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche - Una campagna di ampio respiro ideale per battere l'intolleranza e la sopraffazione, per riaffermare col successo dei «no» le conquiste civili del Paese

sulla fiducia è testimoniato eloquentemente dalle polemi-che già nate all'interno del-

la maggioranza: il vice se

guer, segretario generale del PCI, ci ha rilasciato la seguente intervista sulla situazione politica e sui compiti del Par-

> Qualcuno ha mostrato di sorprendersi perché il Partito comunista, che nei confronti del precedente governo Rumor aveva dichiarato una opposizione « di tipo diverso », annunci un'opposizione « netta e intransigente » verso il nuovo governo che si è ora costituito, e che -- si dice - avrebbe carafferistiche più o meno analoghe. Che cosa risponderesti a queste osservazioni?

Sulla nostra «opposizione diversa » si è molto ricamato, e non sempre in maniera pertinente. Si trattava in realtà di un fatto certo politicamente rilevante, ma del tutto naturale e perfino ovvio. Abbiamo allora preso atto e sottolineato che il governo di centro destra — il quale, tra l'altro, si reggeva sempre più frequentemente sui voti fascisti e aveva rimesso in gioco l'estrema destra reazionaria - era caduto, anche e soprattutto grazie alla nostra lotta. Si erano dunque create le premesse di una inversione di tendenza e il nostro obiettivo era quello di spingere perchè tale inversione si realizzasse in modo coerente, sia come rottura netta con il neofascismo sia come avvio di nuovi indirizzi nella politica economica e sociale. E' bene ricordare, tuttavia, che noi dicemmo subito che la soluzione governativa succeduta al governo di centro-destra era inadeguata, e mantenemmo ben ferma in ogni momento la nostra proposta e prospettiva generale di una . svolta democratica. Tuttavia, con l'« opposizione diversa ». intendemmo marcare le novità che si erano introdotte nella situazione.

Vi furono in realtà dei fatti i quali indicassero qualche mutamento?

In una certa misura vi furono. Anzitutto, apparve chiaro che i fascisti venivano tagliati fuori dal gioco politico nel quale si stavano inserendo in misura crescente con il centro destra. In secondo luogo, e più in generale, si creò un clima politico sia pure parzialmente nuovo; ciò, nei primissimi mesi del precedente governo, rese possibili anche alcune misure economiche che andavano in una direzione positiva. Mi riferisco, per esempio, ai primi provvedimenti sui prezzi. Successivamente, però, su questo e su altri terreni, non solo si cominciò a marcare il passo, ma ci si mire, via via, su una strada radicalmente sba-

Si è detto e si dice, pe-rò, che l'aggravamento delle difficoltà e talune restrizioni che ne sono derivate dipendevano dallo espiodere della crisi petrolifera e, in generale, dall'accumularsi di problemi che investivano tutta l'Europa e tutto il mondo capitalistico.

E' vero che la crisi petrolifera ha creato difficoltà e · si dell'Europa occidentale. Ma ei deve osservare, intanto, che, già prima del sopravvenire della crisi petrolifera, si era venuta manifestando, nel governo Rumor, una tendenza all'inerzia: e una mancanza di iniziativa su questioni vitali per il Paese - quali, ad esempio, il Mezzogiorno, la agricoltura, i grandi consumi collettivi - rinviando precisi impegni, che pur erano presenti negli stessi programmi governativi E in questo senso, già alla fine dell'estate scorsa, noi facemmo critiche assai precise e sollecitammo la mobilitazione delle masse lavoratrici. La verità è che il precedente governo Rumor, per responsabilità preminente della DC, non ha eputo e voluto utilizzare la che « la calma regna nel Pae- città di Santarme.

Il compagno Enrico Berlin- i situazione eccezionalmente favorevole di cui godeva, anche grazie all'atteggiamento assunto da noi e dalle organizzazioni dei lavoratori, per condurre quella azione di effettivo rinnovamento degli indirizzi economici e politici che era ed è necessaria.

Certo, la crisi petrolifera e gli squilibri introdottisi nella bilancia dei pagamenti internazionali sono stati fatti nuovi, che hanno creato difficoltà oggettive e serie che non abbiamo mai disconosciuto. Ma è stato proprio dinanzi a tali problemi che è venuta pienamente in luce la incapacità di sviluppare un'azione coerente e rigorosa, tendente a superare positivamente i nodi che si erano venuti aggro-

Si è parlato molto di nuovi modelli di sviluppo... Si, sono stati fatti molti discorsi sul « modello », ma in pratica, dopo essersi barcamenato per qualche settimana, il governo ha imboccato la classica strada di scaricare tutto il peso delle difficoltà economiche sulle masse lavoratrici e non ha saputo offrire un quadro di riferimento chiaro e preciso all'insieme delle attività produttive, una prospettiva alle imprese e agli operatori economici, piccoli, medi e anche grandi.

A ciò si è aggiunta, nello stesso momento, la scelta voluta dalla segreteria democristiana, di andare al referendum, scelta che aveva il significato di una rottura a sinistra, compiuta proprio nel momento in cui, in presenza di serie difficoltà econo miche, si richiedeva il massimo di solidarietà tra le forze democratiche. Il rifiuto di

ogni accordo democratico, (Segue in penultima) Longo: «Ridare alle istituzioni

lo slancio replicato ieri all'ex presidente della Repubblica, facendo balenare l'ipotesi di eventuali pericoli per Rumor provenienti in maniera diretta dall'ala saragattiana (rimasta, come è noto, fuori del goverinnovatore : della Resistenza» no per decisione del gruppo Tanassi-Orlandi). Saragat ha risposto seccamente ieri al giornale de dichiarando con una nota della propria segreteria - che la sua corrente è «leale» nei confronti del governo, il quale, semmai, può essere minacciato
— afferma l'ex presidente della Repubblica - dai suoi stessi contrasti interni o dall'azione « di coloro che per fanatismo o per calcolo sof-fiano sul fuoco allo scopo di far degenerare il referendum sul divorzio in una rissa

> La frecciata saragattiana, come è evidente, è diretta ancora una volta a Fanfani. E Fanfani fa di tutto, dal canto suo, per meritare gli ap-punti polemici che gli vengono mossi, arroventando toni della campagna del referendum. Proprio ieri, il se-gretario della DC, parlando a Udine a un corso di aggiornamento di attivisti dc, ha definito « polemisti da strapazzo» coloro che criticano lo «Scudo crociato». Fanfani, anche in questa occasione, ha manifestato una grande nostalgia per il 18 aprile '48, e per la maggioranza assoluta che in quelle elezioni la Democrazia cristiana consegui, ed ha avuto il coraggio di gabellare quel risultato come un successo della libertà di coscienza, come se gli italiani avessero dimenticato l'offensiva sanfedista di allora, gli interventi illegittimi e il ricatto dello «sfilatino» fatto con

la farina americana.

religiosa o politica».

Il governo ha nominato i 42 sottosegretari

Polemiche nella maggioranza

Secca replica di Saragat alla DC e un irritato discorso di Fanfani - Lettera dell'Alleanza contadini a Rumor

L'attività del quinto govertici della DC, Fanfani sostiene no Rumor, come vuole la regola, si è iniziata ieri con il che il suo partito avrebbe varo della lista dei sottosegretari (che nell'occasione -come riferiamo a parte - si sono ridotti a 42). Il Consi-glio dei ministri tornerà a riunirsi mercoledi o giovedi per approvare il testo delle dichiarazioni programmatiche che nel pomeriggio di te del Consiglio leggerà alla Camera e al Senato. Quale sia l'atmosfera in cui si va preparando il dibattito

evitato «indefinibili svolte a destra » nelle elezioni del '72 (e non costitui, subito dopo, il centro-destra?), e le avrebbe prevenute anche nell'ultimo anno, « a luglio — ha detto - ricostituendo un'ampia solidarietà tra i partiti degiorni difendendola da possibili insidie». La tesi del segretario de sul referendum. è quella, molto singolare, secondo cui, con la vittoria de: gli abrogazionisti, si aprirebi dell'Assemblea nazionale del le istituzioni repubblicane».

Con una replica irritata ai cri-! be il passo «a una vera organica e completa determinazione democratica personalistica e comunitaria del diritto di famiglia» (ma non è stata proprio la DC a bloccare al Senato la legge sul diritto di famiglia già approvata dalla Camera?).

I presidenti dell'Alleanza dei contadini, on. Esposto e Bernardini, e il segretario del to a Rumor una lettera per chiedere che il presidente del Consiglio riceva una delegazione delle tre organizzazioni che hanno preso l'iniziativa

peratori. Nel ribadire le loro rivendicazioni i dirigenti dell'alleanza contadina rilevano che la richiesta di ritardare di due giorni l'inaugurazione della fiera dell'agricoltura di Verona (che si aprirà martedl) è una prova della « protesta generale dei produttori». L'assemblea del 14 scorso, affermano i dirigenti dell'Alcontributo all'« opera di dijesa e di consolidamento del-

arrestati a Salerno per

Dieci missini

le violenze e l'assalto

Gravi episodi di teppismo messi in atto dalle squadracce missine - Il tenfativo di assalto all'università - Proibita una manifestazione neofascista indetta per oggi - Tra i caporioni individuati il segretario provinciale e un altro dirlgente del MSI - Protesta dei partiti popolari e dei sindacati

Gravissimi incidenti sono stati provocati la notte scorsa a Salerno da bande criminali missine guidate da ben identificati dirigenti neo-fascisti. Il centro della città è stato teatro di intollerabili violenze ai danni di cittadini. di agenti di PS e di carabinieri (alcuni dei quali hanno riportato ferite provocate da colpi di pistola e dal lancio di pietre, mazze, ecc.), culminate in ripetuti tentativi di assalto alla

Dieci fascisti sono stati arrestati, la maggior parte nella sede del cosiddetto « Fronte della gioventù »: la maggior parte provenivano da Napoli e da Reggio Calabria. Una manifestazione indetta per oggi a Salerno dal MSI e nel corso della quale avrebbe dovuto parlare l'on. Roberti, è stata vietata.

Carta d'identità

Una città di 200.000 abitanti

convolta nel cuore della notte, decine di cittadini percossi e feriti nelle strade, il tentato assalto all'Università, l'aggressione bestiale che **si** scatena contro i carabinieri: ecco un preciso documento di riconoscimento della violenza criminale del MSI, cioè del partito che raccoglie e coordina le varie sigle del movimento fascista oggi in Italia. Perchè proprio in questo nomento e con cost gli ultimi brandelli della maschera «legalitaria» e di « ordine »? Questi interrogativi si pongono oggi alla pubblica opinione non soltanto di una grande e civilissima città meridionale come Salerno, ma dell'intero Paese. Per certi aspetti, però, la risposta che all'interrogativo viene da tutte le forze democratiche... dalla stragrande maggioranza della. cittadinanza salernitaaiuta a comprendere mena anuta a comprendere me-glio alcuni aspetti essenziali. della natura e dei fini gene-rali del fenomeno di recrude-scenza fascista. Certo: perchè la città di Salerno, nel corso di due an-ni termentati — tanti no an-

ni tormentati — tanti ne soin cui venne ucciso il giovane Falvella — ha domandato che si amministrasse giustizia, cioè che si facesse un processo sereno e imparziale, che venissero appurate tutte le circostanze e verificati tutti gli elementi di accusa e di difesa, con ciò stesso isolando e respingendo la montatura antidemocratica che il MSI ha cercato di costruire

sul drammatico caso. Il modo come ha reagito la città, il fatto che le forze democratiche tutte - e i comunisti in prima linea — siano riuscite a unire nella condanna della campagna fascista anche la maggioranza dello elettorato che aveva dato ascolto alla propaganda missina nel '72, ha mandato in

bestia i fascisti. La decisione di imporre il metodo della violenza, di «pu-nire» una città rea di volere giustizia e ordine democratico è divenuta la scelta esplicita e univoca del fascismo non solo di Salerno — si b**a**di — perchè la tecnica degli spostamenti e della concentrazione di squadracce propenienti da altre città e regioni è stata puntualmente ap-

Ma tutto questo costituisce solo una parte della risposta agli interrogativi che ci eravamo posti. Gli sviluppi della situazione offrono infatti l'occasione per mettere in chiaro ancora una volta le immense potenzialità democratiche di un Mezzogiorno che respinge l'ovventura e il ribellismo sterile della estrema destra e vuole radicare, come è dim**o**strato dai grandiosi sciope**ri** delle settimane scorse, la propria battaglia di riscatto nel solido terreno della demo-

Il punto decisivo che spiega la sciagurata, anche se f**al**limentare, notte di terrore nero di Salerno, è che qualcosa nel clima politico generale di oggi viene colto dal MSI come avallo per un nuose tertativo di mobilitazione antidemocratica, come occasio-

ne per una rivalsa. Questo « qualcosa » ha in nanzitutto come punto di 💤 ferimento lo scontro del referendum. Coloro che lo hanna chiesto per primi, che hanno salutato come una loro vittoria la decisione di Fanfani e degli altri dirigenti della DC di andare a questa prova, cominciano fin d'ora a chiedere il conto. Blaterano « di fare del sud la nostra Vandea », di « fare del sud la tomba del sistema», di considerare « un bastardo » ogni giudice che non si pieghi al loro dettato, come hanno scritto & tutte lettere a Salerno.

Dedichiamo questi spunti alla riflessione dell'on. Fanfani per gli appuntamenti e i seminari che va svolgendo nel Mezzogiorno sul rejerendum. E' un fatto certo che masse immense di cittadini meridionali condannano sermamente il lazzaronismo fascista e chi, con le sue scelte politiche, gli rida spazio e

Abdon Alinovi

gretario del PRI, Battaglia, ha sottolineato l'altro ieri, con una intervista a Panora-ma, alcune delle responsabi-lità democristiane nella crisi L'Europa occidentale di fronte alla prepotenza USA e nella soluzione cui ha approdato; e il senatore Sara-TENSIONE NELLA NATO E NELLA CEE gat ha aperto, sempre con la DC, una polemica che riguarda sia il gabinetto, ministeriale costituitosi dopo la crisi lampo, sia la scadenza del referendum. Il Popolo ha replicato i crisi la l'are presidente. DOPO LE INTIMIDAZIONI DI NIXON

A Londra si avanzano timori di una « guerra commerciale » — La minaccia di un nuovo isolazionismo americano considerata come una pesante manovra ricattatoria



CHICAGO - Una dimostrazione anti-Nixon in Grant Park. I manifestanti chiedono la destituzione del presidente USA

Torna lo stato d'allarme, tutte le truppe consegnate nelle caserme

A PAGINA 2

Nel corso di una vibrante cerimonia Alessandria ha con-

ferito ieri al compagno Luigi Longo, presidente del PCI,

la cittadinanza onoraria per « alto valore contenuto nella

sua opera svolta per la Resistenza, nonché del suo impe-

gno civile e politico generosamente donato per l'afferma-

zione della libertà e della democrazia ». Longo, prendendo

la parola, ha affermato che «è necessario ridare alle

istituzioni democratiche tutta la carica rinnovatrice della

Resistenza e della Costituzione ».

Reggimenti in rivolta in Portogallo

Circondata dai gendarmi l'Accademia militare — Unità in marcia, insorte contre la guerra coleniale, bloccate presso Lisbona - Scioperi e sospensioni del lavoro si susseguono in tutto il paese

LISBONA, 16 La crisi del regime portoghese si è aggravata dramma-ticamente: per la prima volta si segnalano episodi di ribellione militare. Da questa notte le truppe sono di nuovo in stato di allarme, l'accademia militare è stata circondata per tutta la notte da reparti in assetto di guerra. Una colonna corazzata del 5º reggimento di cavalleria che, forte di 200 uomini puntava da Caldas da Rainha su Lisbona, è stata bloccata da forze della Guardia nazionale e costretta a rientrare alla base dove gli ufficiali sono stati disarmati e posti agli arresti. La vicenda è confermata da un breve comunicato ufficiale il quale accusa gli ammutinati di avere arrestato i propri comandanti e afferma che la ribellione « è fallita » e

se ». Sta di fatto, invece, che in diverse caserme si sono avute dimostrazioni e prese di posizione di ufficiali e sottufficiali a favore del silurato gen. Spinola. Nelle caserme circolano volantini

contro la guerra. Episodi di ribellione sono segnalati anche dalle sedi di unità militari di stanza in varie città del paese. Nella caserma di fanteria di Lamego è esplosa una bomba che ha ferito numerosi militari (si parla addirittura di 2 morti). Nel Portogallo settentrionale una colonna militare si sarebbe mossa da Vila Real a Tras-Os-Monte, dirigendosi verso Oporto. Vicino Loures, a Montachique, sarebbero state scavate trincee. Reparti della guardia nazionale repubblicana sarebbero partiti stamane da Lisbona per la

tutto le unità della cavalleria, l'arma alla quale appartiene appunto il gen. Spinola, destituito insieme al capo di Stato maggiore gen. Costa Gomez. Il gen. Spinola - ricordiamo - è colui che con un libro pessimista sulla possibità di concludere con la vittoria militare la guerra nelle tre colonie portoghesi in Africa, ha fornito il detonatore per lo scoppio del magma delle contraddizioni del regime accumulatesi inesoraoilmente e acutiszate sia dalla guerra colonialista sia dalla pressione crescente del movimento di scioperi. L'attuale conflitto, del quale è impossibile prevedere gli sbocchi, oppone l'ala più oltranzista dei militari (che si afferma avrebbe il sostegno del capo

In fermento sono soprat-

maz, scialba figura, ma fedelissimo erede di Salazar) e il gruppo di coloro che per evitare rischi e danni maggiori vorrebbe che si cercasse una soluzione politica di tipo neocolonialista. Quanto ai giovani ufficiali, essi chiedono la instaurazione di un regime democratico.

Le ultime informazioni dicono che le sedizioni e le dimostrazioni nelle caserme sono state soffocate. Come, non si sa. I ministri dei dicasteri militari e alcuni generali sono rimasti in riunione per tutta la notte. Non si sa dove sia il gen. Spinola (che una voce dava insieme al reparto di calalleria insorto e che un portavoce ufficiale dice trovarsi nella sua casa di Lisbona). Si parla di centi-naia di arresti. Il governo ta-ce. Caétano tace. Ma, la pardello Stato ammiraglio Tho- i tita è tutt'altro che chiusa. morphological and a second of the second design of the second design of the second of the second design of the sec

coraggiosa di autonomia dell'Europa comunitaria: in questi termini e con non poca preoccupazione viene visto in Europa il pesante attacco che Nixon ha scagliato contro i Nove della CEE accusati di non « cooperare in campo economico e politico ». Il suo rifiuto a venire in Europa per il 25º anniversario della NATO, il no alla firma dei documenti comuni in preparazione e la sua minaccia di ritirare le truppe USA dal continente, se gli europei continueranno a « non cooperare » vengono interpretate come una

Una ulteriore escalation nella offensiva americana contro ogni manifestazione più o meno

delle più dure ed esplicite manovre intimidatrici dell'America nei confronti dei suoi alleati, sui quali pretende di conservare la piena ed imperitura egemonia. Il ricatto all'Europa dei Nove è state accompagnato da un nuovo, ma del tutto inefficace tentativo di ripristinare la fiducia nella sua persona e nella sua amministrazione dinanzi alla opinione pubblica americana scossa dallo scandalo del Watergate. Nixon, che ha detto ancora una volta di non volersi dimettere, dinanzi al dilagare dello scandalo, ha ribadito una serie di smentite e di «no» a proposito della sua complicità nel Watergate, che non cambiano in nulla la sostanza del problema. Mentre parlava infatti, centinaia di persone si assiepavano attorno all'edificio di Chicago che ospitava la riunione recando cartelli che chiedevano di mettere sotto accusa il

Presidente. ' A PAGINA 18

REFERENDUM

Una «crociata» che è un inganno

- ◆ Da 3 anni funziona in Italia una buona legge sul di-vorzio: bisogna salvaria. Il parere del giudice di tribunale civile, del giudice tutelare, dell'avvocato, dello
- DC e MSI insieme nel tentativo di sopraffazione della libertà dei cittadini. Il NO dei Mezzogiorne: cattolici democratici contro la « crociata » degli escurantisti, Irnes Cervi: la morale di una famiglia contadina.
- Un articolo di Alfredo Reichlin: vincere una grande battaglia di libertà. Un corsivo di Maurizio Ferrara: l'imbregione inesistente (il giernele di Fanfani)

ALLE PAGINE 7 . 8 respiro.